Dall'arte al mestiere

È ancora possibile per la generazione Z ambire ad una carriera nell'arte?

side view

Vol.1
Luglio-Agosto
2021

0,00€

NUOVO!

"Interviste ed approfondimenti sul mondo artistico giovanile, senza filtri."

POCKET SIZE MAGAZINE
MAGAZINE TASCABILE

In questo numero

"Arte e lavoro"

Affrontiamo lo stato delle cose sul mondo del lavoro e delle arti applicate con 4 artisti da punti di vista diversi.

LONG SIDE

3 WOC
15 Gabriele Bollassa
32 Kenshiro Carena

SHORT SIDE

50 @fatto__io

LONG-SIDE

Intervista di Edoardo Sebastiani e Marcello Sponza - Foto di @nose_barchi

“È una questione di **credibilità**”

L’artista e performer Woc ci racconta del suo percorso nel panorama artistico.

Flavio Rossi in arte WOC è un artista e performer torinese è conosciuto per trattare immagini e fenomeni di massa tipicamente italiani in chiave ironica traendo i suoi soggetti spesso da fermi immagine della televisione o da immagini pubblicate sui social riversandole su tela con il suo stile distintivo di aereosol art.

Innanzitutto ti ringrazio per l'intervista concessa. Iniziamo parlando un po' del tuo background da artista; a cosa si può ricondurre la tua tendenza verso il mondo dell'arte visiva?

Grazie a voi. Beh alla fine ero molto appassionato di disegno in generale e già da ragazzino ho sempre prodotto molto, in più, da bambino ci sono i classici fumetti e da lì parte un po' tutto.

Quindi già da bambino eri predisposto per l'arte?

Sì diciamo che è stato tutto un percorso a step, ma le basi erano già lì. Certo poi ho fatto il liceo artistico e successivamente l'accademia Albertina in primis per i miei interessi.

Parlando di scuola ed educazione quanto ritieni che la formazione accademica incida sul tuo percorso fino ad oggi?

Per il liceo, possiamo vederlo più come un periodo di transizione dove, come per l'istituto che ho frequentato,si entra da ragazzini e si esce da "ragazzini un po' più cresciuti" mentre per l'accademia il discorso è diverso perché sei in un ambiente di disorganizzazione totale e la necessità principale non è capire "cosa fare" ma "cosa non fare" per potersi orientare nel mondo dell'arte. Nonostante questo l'accademia è un ambiente dove le opportunità ci sono e sta a te sfruttarle.

"Woody" (150x250cm - Spray su muro)
Ispirato alla famosa fotografia di M.Cooper 1982
@Spot Graffitishop, Torino 2020

E si può parlare di talento in questo mondo o no?

Il talento serve, ma ovviamente non è l'unica cosa. Serve innanzitutto una certa forma mentis; tipo le consegne dei professori dell'accademia che non sono solo un compitino ma invece sono delle occasioni dove metti alla prova le tua esperienza e la tua creatività per raggiungere un compromesso tra le tue aspettative e quelle del professore; poi bisogna anche costruirsi il proprio percorso esterno con le proprie idee. Tutto questo poi lo ritrovi quando sei fuori dagli ambienti accademici.

Usciamo dal discorso della formazione e parliamo dello stato delle cose più in generale nell'arte e nella cultura ad oggi, anche a fronte della pandemia appena attraversata. Qual è la tua impressione a riguardo?

Uno degli aspetti più interessanti è che mai come prima abbiamo vissuto un periodo con così poche certezze, figuriamoci per le persone più giovani che anche prima di 'sta pandemia non avevano buoni presagi. Nonostante questo sto notando che il livello è molto alto, ho avuto il piacere di collaborare con molte persone in altri campi artistici, tra cui amici, che hanno un'esperienza e un modus operandi molto solido e che hanno piena fiducia nelle proprie potenzialità. Questo è molto importante, specie in una città come la nostra, Torino, dove l'ambiente è stato per troppo tempo dormiente e si potrebbe cambiare.

Senza titolo (200x300cm - Spray su muro)
Dalla mostra, "LEONE" 2018

Credi che i social network abbiano influito all'emergere di così tante persone con capacità che si mettono in mostra? In generale nel periodo 2015-2016 dove si è visto che le opportunità c'erano ed erano concrete.

Assolutamente. Non ci fossero stati i social, non so dove sarei ora. Sono stati il motore trainante di tutto il mio percorso come artista, sono semplicemente uno strumento incredibile che però va usato con criterio. Sono d'accordo con te, nel 2015-16 si è avuta la netta sensazione che si potesse veramente lavorare e crescere con questi strumenti.

Adesso invece possiamo dire che i social sono nella loro parabola discendente da questo punto di vista? Anche parlando della saturazione dei contenuti artistici sopra piattaforme come Instagram.

Più che nella loro parabola discendente penso che si sia solo alzato il livello di impegno messo per utilizzare queste piattaforme. Non dimentichiamo che rispetto a 5 anni fa gli strumenti per vendere o mettersi in mostra la propria arte sono diventati il doppio e con features migliori rispetto a prima. Certo, se non stai attento rischi di finire a fare dei post con i tuoi lavori solo per il momento, per i like e ovviamente non dev'essere quello l'approccio.

Andrà tutto male (70x90cm - Spray su muro)
2020

In merito al tuo repertorio artistico, abbiamo notato come tu inserisca spesso elementi legati ai primi anni 2000, che tutti i nati negli anni 90 si ricordano molto bene. Stai cercando di ricostruire una decade un po' com'è stato per i '70-'80-'90?

Il mio è un racconto ad immagini che ha una genesi molto naturale ed è basata più che altro sui miei ricordi, i ricordi di una generazione. Ma il discorso lo posso traslare anche su immagini e contenuti che mi hanno colpito e che sono successi anche mezz'ora fa.

Anche nel tuo ultimo lavoro abbiamo notato questo approccio.

L'ultimo lavoro che ho fatto con i ragazzi di Noir Gallery è nato in occasione di una piccola fiera, dove mi hanno dato carta bianca e tratta di 18 dischi che mi hanno influenzato in maniera particolare.

Hamtaro (70x80cm - Spray su muro)
2020

Chiudiamo parlando del mondo del lavoro, sappiamo che tu hai lavorato con artisti e designer del calibro di Virgil Abloh. Com'è confrontarsi con commissioni del genere e come riesci a conciliare le richieste con il tuo stile?

Parte tutto dagli strumenti che ho e come ho intenzione di sfruttarli. Per me è tutto un fattore di credibilità alla fine, ma dal pizzaiolo che mi chiede un murales alle grosse commissioni il discorso è sempre lo stesso. Con Virgil il discorso è stato abbastanza semplice, non ci sono stati intoppi visto che la richiesta da parte sua era di replicare una fotografia nel mio stile. Non ho mai avuto troppe discussioni nei miei lavori, anzi è più frequente che questo capiti in realtà piccole dove a volte ti confronti con amici e conoscenze.

Un' ultima domanda: come vedi Woc tra 10 anni?

Spero con più soldi -ride- ma seriamente, spero che le cose vadano meglio anche dopo questo periodo che ha tagliato le gambe a tutti e spero soprattutto di avere la stessa creatività e voglia di lavorare che ho oggi, il che non è scontato che ci sia in futuro. Inoltre spero di potermi interfacciare con il pubblico alle mostre, cosa non successa nell'ultimo anno, portando progetti sempre più interessanti.

Michael Jackson Artwork
per la collezione Off-White TM "Resort"
2018

Essere freelance oggi

Lavorare come freelance e lo stato attuale della comunità creativa raccontati dall'animatore torinese Gabriele Bollassa.

LONG-SIDE

Intervista di Edoardo Sebastiani e Marcello Sponza - Disegni ed illustrazioni di Gabriele Bollassa

Gabriele è un animatore e illustratore torinese.

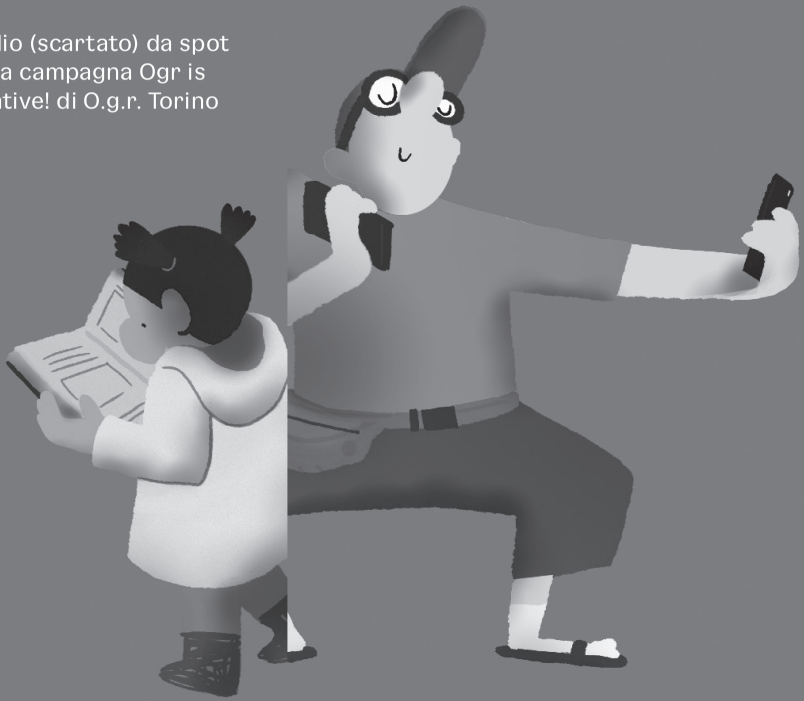
Ciao Gabriele. Come va? inizia un po' dal raccontaci di te e del tuo background, cosa fai e come ti sei formato.

Bene, grazie. Partiamo dal fatto che durante il liceo ho avuto la fortuna di conoscere un animatore che ha fatto il mio stesso percorso scolastico e lui mi iniziò in questo percorso. In quel periodo ero interessato solo ai fumetti, volevo vivere nel mondo di Andrea Pazienza. Finito il liceo ho iniziato a pubblicare qualche fumetto e autoproduzioni varie. Poi ho deciso di andare a Bologna all'accademia e dopo aver fatto mille casini per andarci, ho frequentato un anno, mi ha fatto schifo e a quel punto sono tornato qui a Torino per prendere la strada di animatore al centro sperimentale.

Quali sono state le tue ispirazioni a livello estetico e contenutistico? Come è arrivata questa passione?

Da piccolo ero abbonato a Topolino e dopo ancora ad Art-Attack, dopodichè è successa la cosa più importante della mia vita al salone del libro: c'era un padiglione del Torino Comics nel quale ho trovato un volume di Dragon ball, "l'enciclopedia" di Akira Toriyama. Il resto delle ispirazioni che più hanno avuto impatto sulla mia crescita artistica sono state Pazienza ed opere com Persepolis e Maus; ma in particolare ciò che mi è servito di più è stato girare in tutte le fumetterie biblioteche comprando e leggendo il più possibile.

Studio (scartato) da spot
per la campagna Ogr is
Creative! di O.g.r. Torino



Quindi la tua è stata una voglia di approfondimento di partenza prima ancora di iniziare?

In realtà si, ho sempre ragionato così: quando ti piace una cosa cerchi di imitarla. Mi piaceva molto cercare di raccontare qualcosa di mio, cosa che mi ha sempre ispirato ma che ho trovato difficilissimo a differenza, per esempio, del mio amico Roberto (D'agnano fumettista compagno di liceo di Gabriele) che per questo ho sempre invidiato. Nonostante abbia letto molte meno cose di quelle che ho letto io, lui a 12 anni già faceva dei disegni impressionanti. Io non sono mai stato così.

Ha senso parlare di avere o meno talento in questo campo? effettivamente aiuta o conta solo rimboccarsi le maniche?

A me non piace il termine "talento" perchè secondo me conta di più il destino di una persona e la sua strada, non il suo talento. Il talento viene sempre tirato fuori in modo da legittimare o giustificare il proprio lavoro e ciò lo trovo molto deresponsabilizzante. Come quelli che dicono: "io avrei sprecato le mie ore a fare questa cosa, te invece hai talento" no, non è così, dipende tutto da quanto tempo dedichi alle cose.

Il Granaio, cortometraggio prodotto da c.s.c. - Animazione , 2020 di Gabriele Bollassa, Gaia Rizzi, Irene Frizzera, Arianna Binaghi

LONG SIDE

20

Gabriele Bollassa

Qual è per te la situazione attuale della cultura visiva e dell'animazione? e cosa ne pensi di come si sta affacciando la nostra generazione a questo mondo?

Non mi sento di parlare della cultura visiva in generale. Siamo sicuramente sovraesposti a immagini e contenuti visivi continuamente e quindi non saprei nemmeno dire precisamente cosa è e cosa non è cultura visiva in questo momento.
Per quanto riguarda la nostra generazione penso che nella storia non ci sia mai stato un momento simile in cui così tante persone si siano ritrovate a voler fare del loro talento o della loro passione una professione. Questi "talenti" credo non siano preparati per diventare professionisti. La discriminante di tutto è la cultura con cui affronti le cose, sia quella cultura che ti forma in senso artistico, sia cultura del lavoro e le dinamiche che ci sono dietro, è tutto connesso. Siamo diventati tantissimi a voler ricoprire queste posizioni professionali, vedremo in futuro in quanti rimarranno.

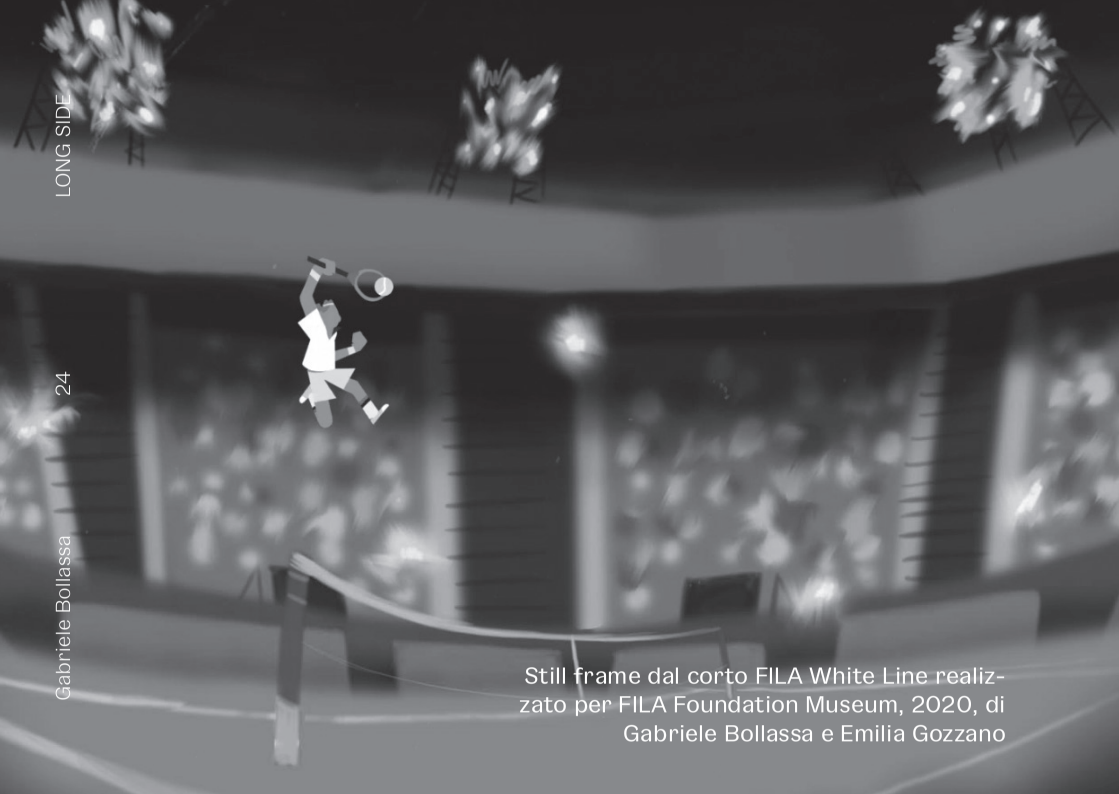
Il Granaio, cortometraggio prodotto da c.s.c. - Animazione , 2020 di Gabriele Bollassa, Gaia Rizzi, Irene Frizzera, Arianna Binaghi

Come hai già detto, non conoscere quelle poche dinamiche lavorative di base va a complicare la questione, rispetto anche solo a una categoria come quella dei rider che per quanto poco tutelata è composta da gente con una consapevolezza professionale.

Di fatto la differenza che sta tra noi e i rider, è che i rider si sentiono e sono una categoria unita, mentre noi saremo sempre “divisi” perchè ognuno di noi si attacca all’amo dell’ego, perchè comunque al di là del contenuto del lavoro e al di là dello stipendio, se qualcuno ti fa i complimenti per il lavoro, chiunque nel nostro campo si sente meglio e un po’ migliore degli altri. Mentre per il rider è diverso, è ovvio che non è prestigioso come altri lavori e lo si fa solo per farsi qualche soldo in più e non c’è una remunerazione emotiva, ma per noi è auspicabile che ci sia.

Un’altra domanda in termini di formazione: come vedi il livello di preparazione accademico?

Su questo la penso come dice Battiato: "Non ci sono più padri". Secondo me un tempo molti insegnanti erano padri, dei mentori che ti insegnavano e non avevano un obiettivo terzo. O li seguivi e capivi il messaggio che ti volevano trasmettere, o li odiavi e facevi di tutto per distaccarti da quella figura sapendo cosa non volevi diventare, in entrambi i casi lo studente ci guadagnava e riceveva degli insegnamenti utili per il suo futuro.



Still frame dal corto FILA White Line realizzato per FILA Foundation Museum, 2020, di Gabriele Bollassa e Emilia Gozzano

I professori che ci sono adesso, sono spesso persone che hanno una mentalità imprenditoriale, che hanno seconde attività oltre all'insegnamenton(che spesso sono le loro attività principali), hanno interesse a saturare il mercato così da tenere una qualità bassa e lavorare loro coi clienti importanti. Scusate questo sfogo.
A questo vorrei aggiungere ancora una mia impressione: Credo che gli insegnanti si dividano in due categorie i formatori e i maestri: il formatore ti mostra uno spicchio di competenze e uno spicchio di mondo del lavoro e tu questo spicchio te lo devi far bastare ed appena ti scontri con col mondo reale ti ritrovi impreparato; Il maestro invece è una persona che potrebbe dirti cose senza senso per mesi e anni per poi capire che ha offerto una visione completa per orientarti. Con una metafora possiamo dire che il formatore ti da una torcia con cui non riesci a vedere l'insieme delle cose, mentre il maestro ti da una mappa per orientarti. Tra le due penso che una mappa sia più utile.

Riguardo le tue visioni e la tua esperienza personale sul mondo del lavoro, ti sei disilluso o ti sei ricreduto?

Io non ho mai avuto grandi obiettivi o aspirazioni, mi è sempre bastato riuscire a sopravvivere con l'animazione, quindi quando mi sono affacciato al mondo del lavoro non avevo troppe pretese. Poi ho iniziato a lavorare solo da gennaio, alla fine del CSC, e per ora è stata un'esperienza disastrosa forse perchè mi aspet-

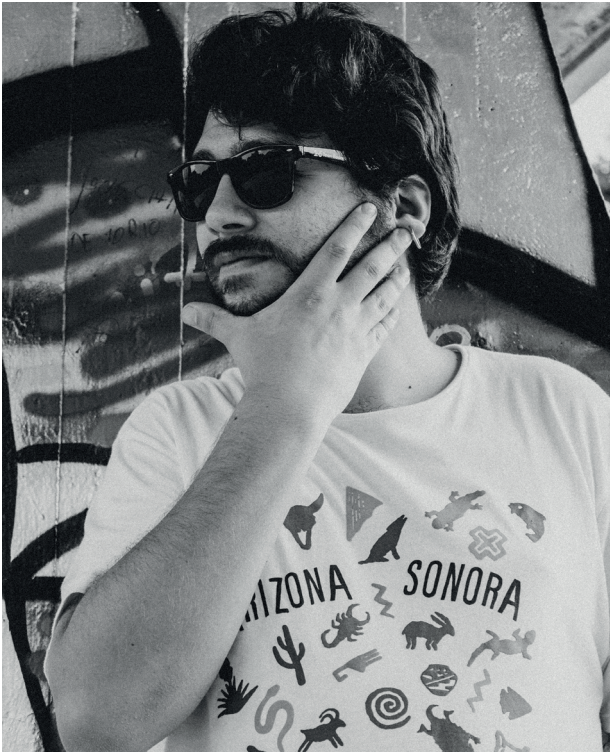
Umidità di risalita : un puzzle gratis per i vostri bimbi

Serie di illustrazioni realizzate x la newsletter della Domodry s.r.l., 2021

tavo di arrivarci molto più formato, ma forse sono solo impressioni mie, c'è stata poi la pandemia e non sono riuscito a fare uno stage e la situazione che si è venuta a creare è piuttosto strana. Dopodichè l'animazione è un settore che ha bisogno di molto tempo, gran parte delle produzioni su cui si lavorava quest'anno probabilmente erano partite nel 2018/19, per dire che quest'anno non c'era realmente mancanza di lavoro. In più l'animazione si presta molto bene allo smart working e quindi di lavoro ce n'è stato tanto; in realtà non so ancora adesso il perchè quest'anno sia stato così difficile. Da freelance cerco di lavorare il più possibile cercando anche di mandare in giro più curriculum possibile, ma paradossalmente ho guadagnato di più nelle varie commissioni da studente che ora da freelance, questo perchè molto probabilmente perchè avevo pochi clienti ma medio-grandi che non avevano problemi a pagarmi le cifre che chiedevo. Adesso da freelance ho l'impressione che più parcellizzi il lavoro più hai difficoltà a guadagnare.

Questa è la situazione da freelance, ma secondo te sarebbe la stessa cosa da stagista?

No, assolutamente. Alla fine facendo uno stage magari hai più occasioni di conoscere persone e di entrare in contatto con diverse realtà, ma dal punto di vista puramente di "sopravvivenza" non conviene.


IZONA
SONORA

Poi comunque nel nostro mestiere tutti quelli che vengono presi danno il loro contributo pratico e lavorano tutti alla pari degli altri, ma alla metà della paga. Si può ben capire che ci sono delle cose che non funzionano.

E dopo 10 anni di lavoro ti ritrovi a sacrificare un percorso molto più prestigioso per scendere a compromessi.

Ti dico, nel mondo dell'animazione in realtà c'è poco di prestigio perchè alla fine è sempre un lavoro di squadra, difficilmente riesci a venir fuori come singolo. L'animazione è bella per questo, perche ha una comunità unita alle spalle, internazionale, progressista e molto inclusiva; ma richiede una mobilità pazzesca. Può facilmente arrivarti l'occasione della vita ma dall'altra parte del mondo, e io personalmente lo troverei molto difficile, dato che sono sono molto legato alle persone qui in Italia. Non è facile dover andare 2 anni dall'altra parte d'Europa.

In questo passaggio da studente a professionista, cosa è rimasto delle attitudini, delle velleità quando ti sei scontrato col mondo reale? Anche per quanto riguarda il tuo stile, riesci a continuare a proporlo o ti devi adeguare ai lavori?

Allora in realtà proprio dato che ho scelto di percorrere la strada del freelance, l'unica cosa su cui non sono

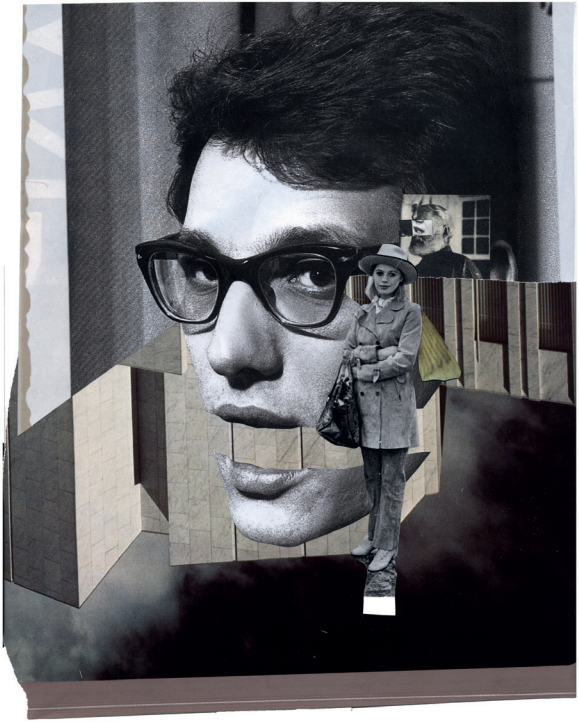
ARIZONA
SONORA

dovuto scendere a patti è la questione stilistica per il semplice fatto che, chi si rivolge a me lo fa proprio perchè interessato al mio stile. C'è da dire però che nell'animazione se non hai uno stile è quasi meglio, dato che viene richiesto di essere abbastanza versatile negli studi. Di velleità sicuramente ne avevo di più prima di partire per Bologna, prima del CSC in realtà non n'è avevo più.

Ultimissima domanda. nel 2031 quindi tra 10 anni come ti vedi, quali sono le tue speranze?

ti rispondo con la mia bio di instagram: 2D Animator and Illustrator since 3021, sono già nel futuro. La risposta reale è: non così come sono adesso.

LONG-SIDE



Intervista di Edoardo Sebastiani e Marcello Sponza - Foto, Collage e repertorio di rrosmarina

Vocazione Analogica

Farsi largo come artista tra passione, compromessi e difficoltà raccontatoci da @rrosmarina.

Rrosmarina , nome d'arte di Rebecca Nota, è un'artista torinese di 23 anni che tra disillusioni, vocazione ma soprattutto dedizione vuole costruirsi una carriera attraverso l'unica cosa che l'abbia veramente appassionata lungo tutta la sua crescita, ovvero le arti grafiche, attraverso il collage, la stampa e la fotografia analogica.

Ciao, allora incomincia parlandoci un po' del tuo background e come sei arrivata a fare quello che fai.

Ho iniziato il mio percorso dall'indirizzo di arti figurative al liceo artistico, poi dovendo decidere se fare scultura o grafica all'accademia albertina e ho scelto grafica nella quale c'era una componente digitale, ambito che non avevo mai abbracciato prima e verso la quale avevo una grande antipatia all'inizio del liceo. Fino a qualche anno fa non conoscevo nemmeno i comandi basilari dei vari programmi Adobe. Durante questi anni la grafica mi ha portato ad avere gusto e sensibilità nei tramite il collage, attività che ho sempre amato; già da piccola ritagliavo e conservavo immagini da riviste o immagini digitali scaricate, creandomi poco a poco una sorta di archivio. Successivamente ho scoperto la fotografia, che al momento è la mia grande passione, appassionandomi in particolare alla fotografia analogica che ho abbracciato nel 2017, scoprendo tutto un mondo nuovo. Adesso oltre al collage utilizzo la fotografia come mezzo principale per i miei lavori e spero di riuscire ad andare avanti e affermarmi con questo mezzo.

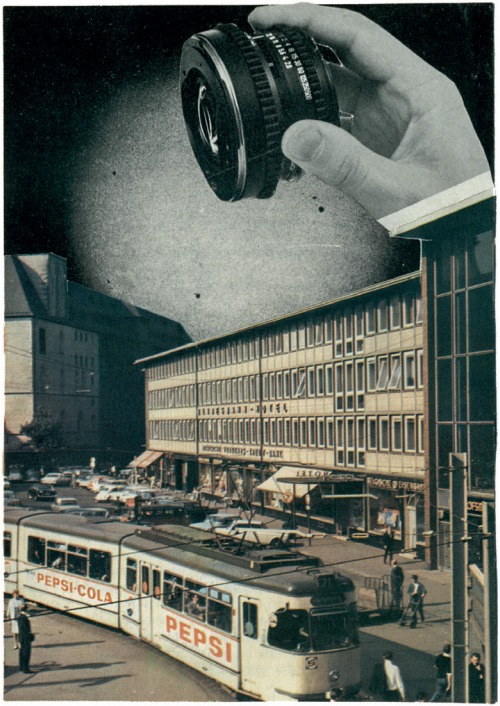
Lady Bird, collage
2020

Andando un po' nello specifico sul discorso della formazione accademica, qual è stata la tua esperienza? Ci sono state delle disillusioni, te l'aspettavi differente?

Dal punto di vista culturale ci sono dei corsi veramente interessanti e altri mediocri, ma al di là dei corsi capita spesso di andare in contro a professori disorganizzati. Da questo punto di vista ho avuto un'esperienza pessima, il mio relatore l'ho dovuto rincorrere fino all'ultimo giorno prima che stampassi la tesi.. Quindi è andata così, questo probabilmente perchè non è una scuola privata, come per esempio lo IED o altri, e lì è totalmente diverso, per ogni cosa ti seguono, ma devi sborsare 10 mila euro l'anno. Alla fine sono due cose completamente diverse, lo IED punta a farti lavorare, mentre l'accademia a una formazione culturale del singolo.

Hai scelto di voler intraprendere la carriera da graphic designer per sbocchi lavorativi?

Sì, principalmente per questioni lavorative, ma premetto che il graphic design non mi fa "schifo", anche se ho altre passioni. Vorrei iniziare un master allo IED, ed anche se non sono abbastanza preparata per affrontarlo, ce la metterei tutta. Anche durante la triennale sono sempre stata una disposta a farmi in quattro per raggiungere dei risultati. Una cosa importante riguardo l'accademia è che non si parla mai del lavoro, e nessuno



Senza titolo, collage
2018

ti insegna mai dei metodi professionali per affrontarlo; in genere i vari esami finali e le esercitazioni sono sempre elaborati fini a se stessi, non ci si confronta mai con una situazione realmente professionale.

Parlando della situazione attuale al di fuori delle accademie, pensi che un artista oggi riesca a lavorare della sua arte o deve scendere a compromessi?

Dipende dall'artista che vuoi essere; o fai scena allaCattelan, o stai nel tuo ma ti fai in quattro per raggiungere quel livello. Spero che un compromesso ci sia, per me l'arte è una vocazione e non ho trovato nient'altro in 23 anni che io senta mio tanto quanto fare arte. Poi non mi piace definirmi artista perché quelli che lo fanno li vedo molto come dei masturbatori seriali. Il problema è che l'arte non è un oggetto di consumo, però lo deve diventare se vuoi mangiare, purtroppo è così. Ed è per questo che poi bisogna trovare una sorta di compromesso, anche per adeguarsi al tempo nel quale viviamo: non posso pretendere di fare incisioni e vendere come Piranesi alla sua epoca. Una volta un mio professore di grafica ha fatto un discorso che mi ha fatto preoccupare parecchio che diceva: "Qua siete tutti dei cavalli: c'è il cavallo da carota e il cavallo da corsa, voi sapete che cosa siete, quindi agite di conseguenza" e io a quel punto mi sono davvero chiesta dove volessi andare ed ora credo di aver trovato la mia strada.

Tous les mêmes, collage
2019

Hai parlato di un argomento interessante che è la tua vocazione per l'arte, spiegaci meglio cosa intendi.

Con vocazione intendo proprio la chiamata, l'appagamento che ti da quella cosa, in questo caso l'arte. Tralasciando l'aspetto tecnico e pratico, quando sono in un museo, parlo con certe persone e vedo certi lavori, in generale quando ho a che fare con l'arte mi sento nel mio, mi sento soddisfatta.

Ti va di spiegarci meglio cosa c'è dietro al progetto rrosmarina e quali sono le tue intenzioni?

Mi piacerebbe innanzitutto mettermi a fare dei reel e pensare un po' a una strategia per il canale social, in modo da creare un pubblico anche solo come confronto personale. Il problema e che io non ho un'attitudine da influencer, non sono molto preparata in questo settore, quindi dovrei dedicarci molto tempo per riuscire a elevare un po' la pagina. L'idea sarebbe quella di far capire a gli altri quello che c'è dietro, senza focalizzarmi troppo sulla persona che sono io. Non vorrei farmi vedere mai se non le mani o io di spalle, perché è importante mostrare che c'è una persona dietro al lavoro che vedono, ma allo stesso tempo non voglio ricevere il doppio dei like a una foto in cui ci sono io rispetto a una in cui c'è solo un mio lavoro; mi darebbe molto fastidio perché la pagina professionale serve proprio per scindere le due parti della persona.

Data la situazione attuale dei social network e dato quello che dici, quali sono state le problematiche che hai riscontrato quando ti sei interfacciata a questo mondo cercando un approccio più professionale?

Una cosa che mi ha incuriosito molto è che il mio pubblico è compresso nella mia fascia d'età, tra i 18 e i 25/30 anni e la maggior parte sono donne. Parlando di sponsorizzazioni invece, non ho mai capito bene come funzionino, ma un giorno potrei farei l'investimento, ma bisogna avere innanzitutto un profilo che con un certo appeal. Inoltre penso ci sia davvero tanto da puntare sui reel, io per prima quando sono su Instagram mi perdo molto spesso a guardare i reel suggeriti soprattutto perché le pagine che seguo sono tutte di fotografi e artisti che fanno vedere come funziona una tecnica particolare o simili. Questa modalità può fare avvicinare di più le persone al tuo lavoro. Spero che spenderci del tempo in più possa portare a dei risultati. Ho anche una pagina Tumblr con lo stesso nickname, sulla quale carico lavori senza curarla particolarmente sperando che qualcuno la guardi, e, per miracolo un mese fa mi ha contattato Lomography Italia chiedendomi di fare un'intervista per un articolo della loro rivista online. Da allora ho pensato al fatto che il mio profilo non è per nulla presentabile e dovrei renderlo tale nel caso qualcun altro volesse contattarmi, così ho iniziato a gestirlo in modo più professionale e coerente con la mia identità visiva.

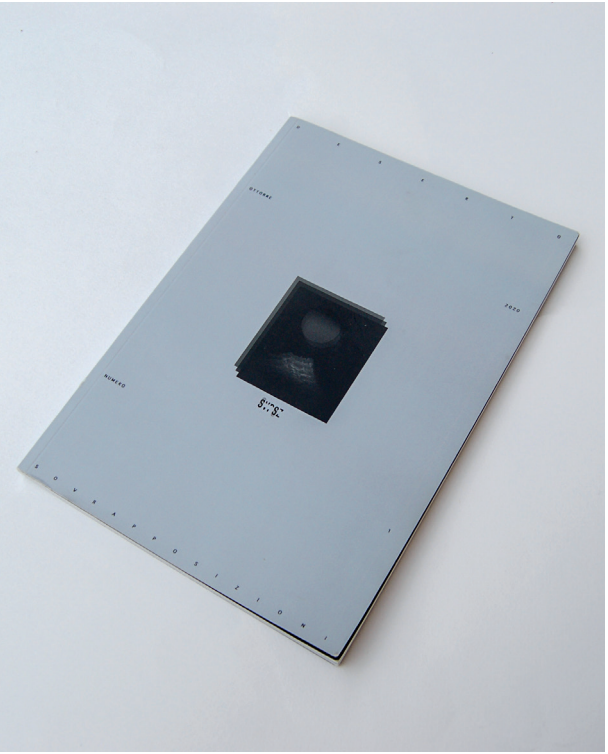
Tra l'altro come vedi questo revival della pellicola? È nell'approccio artigianale al mezzo che sta la differenza?

Ho iniziato a scattare in analogico come amatore e penso di rientrare ancora in quella categoria. Per diventare un professionista con questo mezzo bisogna scattare davvero molto e il problema sta nel costo per rullino, scansione, sviluppo e tutto il resto. Ma quello che mi ha affascinato dell'analogico è ciò che ti fa provare: il fatto di non avere subito il risultato, di dover aspettare, di giocarsi bene il numero limitato di scatti e di avere poco margine d'errore. È una magia alchemica che il digitale non trasmette e pur scattando anche in digitale, ritengo che come strumento non sia allenante. Sempre per motivi economici poi, scatto spesso con rullini scaduti aumentando i possibili "errori"; è tutto un gioco, un azzardo ed è quello il bello. Un'altra considerazione sulla fotografia in generale è che non riesco più a scattare delle foto a persone che conosco perché c'è sempre una grande componente umana legata alla persona e al ricordo, mentre con sconosciuti c'è molto più distacco e mi sento più libera e concentrata sulla foto. Preferisco più un'attitudine da reportage di ciò che ho intorno. Anche rispetto al collage, nel quale bisogna pensare di più alla composizione dei vari elementi, la fotografia ha un altro ruolo, sta tutto nel prendere quello che trovi e sfruttare il momento. La verità è che non ha un'età, ma richiede costi molto alti.

50

A livello di lavori e commissioni, come è stato interfacciarsi con le richieste del cliente mantenendo la tua attitudine e il tuo stile?

in generale non ho ricevuto tante richieste, magaritanti ritratti quando dipingevo di più, ma quasi tutte commissioni occasionali e ricevute principalmente da conoscenti. Ho lavorato per un anno come grafica non pagata in Accademia e lavorando su richieste esterne come Camera di Commercio o Conservatorio, ma appunto non erano lavori retribuiti, li facevo per i crediti. Ho lavorato quasi sempre gratis per ragazzi nella mia stessa situazione, magari associazioni non finanziate che ce la mettono tutta per realizzare qualcosa di concreto, ad esempio ho realizzato una rivista indipendente per un'associazione culturale che tratta temi filosofici e ho lavorato gratuitamente più per dare una mano ad alcuni amici che ne fanno parte e avere dei contenuti da aggiungere al portfolio. Lavorando per questa rivista tutti i ragazzi mi mandavano i loro articoli continuando ad aggiornarli ogni volta e io dovevo reimpaginare ogni giorno diversamente. Inoltre davano sempre i loro pareri estetici sulla disposizione dei vari elementi e le scelte di direzione artistica che prendevo, arrivando anche al punto di chiedermi il file di progetto per farglielo modificare; il che mi ha dato fastidio dal momento che stavo lavorando gratis e che avevano affidato a me le scelte grafiche. Il problema è che come in tutte le commissioni bisogna scendere



Deserto Vol.1
2020

a dei compromessi, ho sempre cercato di mettere me stessa nel lavoro che facevo, semplicemente la gente voleva sempre arrivare a risultati più semplici e più banali, ma solo con un po' di esperienza si impara a far capire le proprie scelte progettuali e il proprio stile.

Nei lavori che hai fatto, hai mai avuto problemi in quanto donna?

Approcciandomi al mondo del lavoro mi sto davvero rendendo conto quanto sia difficile da donna. Mi è capitato di andare ad un colloquio per fare da grafica ad un'associazione culturale e mi hanno fatto tutti delle battutine come: "se lo sai davvero fare", "se non sei solo carina e basta", "se la smetti di sorridere" e l'ho trovato sinceramente imbarazzante. Mi sono sempre battuta per raggiungere i miei obiettivi ed è umiliante venir vista solo come un paio di braccia o un paio di tette.

Per concludere, pensando anche un po' all'ultimo anno, come ti vedi dal punto di vista culturale, economico e lavorativo nel 2031?

In realtà la vedo abbastanza bene, spero di riuscire a lavorare come graphic designer e intanto andare avanti a coltivare le mie passioni artistiche. Spero di uscire bene dallo IED e riuscire ad avere una fonte di guadagno sicura, e da lì iniziare a costruire pian piano la mia

Deserto Vol.1 - interno
2020

vita approfondendo i miei interessi. Se sarò a Milano e se avrò la possibilità di uscire dal guscio probabilmente avrò più possibilità per farlo. Negli anni potrei anche cambiare idea, ma il mio sogno, la mia vocazione è sempre quella.

Pensi che dal punto di vista lavorativo per la situazione della donna potrà cambiare qualcosa tra 10 anni?

Sono abbastanza ottimista riguardo a quello che è la figura della donna, anche guardando alcuni film di trent'anni fa si può notare quanto fossero misogini e quanto la figura della donna sia cambiata e abbia fatto passi avanti. Quindi penso davvero che andando avanti così ce la faremo, ma anche per tutti gli altri gruppi discriminati che negli ultimi anni stanno facendo sentire la loro voce, anche perché per lo stato sono valori aggiunti e non ha senso privarsene. Sono ottimista e vorrei trasmettere agli altri questo punto di vista.

“Hokuto No-Carena”

Kenshiro Caravaggio Carena ci dice la sua in merito ai social network e all’arte underground.

LONG-SIDE

Intervista e foto di Marcello Sponza - Foto ed illustrazioni di K.C.Carena

Kenshiro Caravaggio Carena è un fumettista nato e cresciuto a Torino che usa pennarelli scarichi per tirare fuori il suo immaginario artistico.

Iniziamo da come è nato il progetto Kenshiro Caravaggio Carena.

Tutto è cominciato nel momento in cui ho creato il profilo Instagram circa 3 anni fa. Ho sempre disegnato col mio stile, ma probabilmente solo da quando ho creato il profilo e ho iniziato a creare una serie di contenuti con una certa continuità è diventanto un progetto più serio. Ho pensato: ora basta fare i disegnetti sui margini dei fogli degli appunti che capiscono solo i compagni di classe.

Aprendo il profilo hai trovato una scusa per rendere il progetto più professionale?

Possiamo dire che ormai si è quasi obbligati ad avere un profilo Instagram dedicato, dal momento in cui viviamo in un'epoca così legata ai social network e nel momento in cui tu apri il profilo in veste artistica sei "costretto" a seguirlo per riuscire a farlo andare bene. La mia vera paura era quella di non avere un riscontro: questo progetto è un po' tutto quello che volevo fare, dalle illustrazione ai fumetti. Nel momento in cui ho iniziato a disegnare, i miei punti di riferimento erano tutte persone affermate ed adulte, mentre con Instagram ho avuto la possibilità di creare un network con persone con cui non sarei riuscito ad entrare in contatto altrimenti, molto più vicini alla mia situazione come ad esempio Piero30cm o Ratematica con cui condivido

attitudini e punti di vista simili, ma come tante altre collaborazioni che ho fatto in seguito.

Ma qual è la tua opinione a riguardo?

Mi dispiace dirlo ma Instagram, come gli altri social, crea delle dinamiche abbastanza tossiche per cui non sai mai come gli altri percepiscono i tuoi contenuti, quali sono le differenze tra i vari like dei follower, tra quelli passivi o quelli che ti apprezzano realmente. Non c'è mai uno scambio reale con l'osservatore, per me i like hanno tutti lo stesso valore. Inizio a pensare che la qualità dei contenuti che uno posta non sia così importante, questo perchè l'algoritmo non premia la qualità delle immagini bensì il network che ti riesci a creare e quindi è più importante la continuità con cui si pubblica e non ciò si pubblica. Probabilmente se smettessi di postare diventerei un artista inesistente e questa dinamica mi da fastidio.

Parlando un po' del tuo stile, non hai paura di crearti una tua nicchia e non riuscire a raggiungere gli altri?

In realtà penso che su instagram crearsi una nicchia di riferimento sia il modo migliore soprattutto per contenuti meno mainstream.

Con Ultraoggi sei riuscito a crearti una nicchia di affezionati attraverso un sistema diverso?

Ultraoggi è il mio fumetto che autoproduco ed uscirà a breve il secondo numero. Con questo credo di essermi creato un pubblico relativamente vasto, considerando che inizialmente ho rilasciato 50 copie e in 2 giorni erano già finite, anche per via del costo che era molto concorrenziale. Avrei voluto mandare delle copie anche all'estero però quando ho visto i costi di spedizione erano alti ho preferito evitare.
Ad ogni modo, Ultraoggi lo reputo come un progetto libero e che vorrei rimanesse tale; quando ho finito le copie cartacee l'ho pubblicato online in libera lettura e ancora adesso lo si trova. Anche per il secondo capitolo sarà così, in modo che chi mi sostiene economicamente può avere la copia cartacea, ma un mese dopo chi vuole lo può leggere gratuitamente.

Tu quindi hai idea che un'opera artistica debba essere gratuita e facilmente raggiungibile da tutti, giusto? Come riesci a unire questa idea col mondo del lavoro?

È molto che rifletto sul concetto di natura anarchica di affinità, cioè fare lavori assieme senza motivi di lucro puramente per affinità ideologica. Per questo spesso

faccio lavori gratuiti per gente a me vicina, sulla mia stessa lunghezza d'onda, che crede in quello che faccio e viceversa come la copertina per la radio spagnola di Lapo Sorride, uno dei miei ultimi lavori. Quando invece lavoro per persone che hanno le possibilità economiche per pagarmi, cerco di valutare in base al cliente, chi ha tanti soldi e crede in un progetto è giusto che spenda più soldi per tale progetto.

Il tuo intento comunque è quello di lavorare in questo ambito?

Non è facile ma vorrei continuare nel settore del fumetto e dell'illustrazione, perchè sono arti che non potranno essere sostituite da una macchina come invece consegnare le pizze o fare il facchino, che sono gli altri lavori che sto facendo al momento per pagarmi l'affitto. Poter fare un lavoro legato all'arte sarebbe una bella emancipazione dal lavoro.

Hai già esperienze di collaborazioni lavorative. Come riesci a imporre il tuo stile? Ti è mai capitato di dover scendere a compromessi?

Di base chi si rivolge a me sa bene qual è il mio stile e si aspetta quel tipo di estetica, ma per fortuna non c'è mai stato quell'imbarazzo di dover presentare il lavoro a qualcuno che ha aspettative diverse. Solo poco tempo fa ho dovuto fare un manifesto sulla resistenza

di Biella, chi me lo ha chiesto non è gente della nostra generazione, il risultato non mi dispiace, ma è stata la prima volta in cui mi son sentito in difficoltà e mi son chiesto se mi avessero capito.

Come vedi la situazione artistica attuale? Pareri sulle nuove generazioni?

In realtà è difficile parlarne perchè ci sono moltissime proposte, il punto è che c'è sicuramente una standardizzazione dei contenuti e di come vengono proposti per via dei social e questo mi spiace molto. Ci sono diversi progetti che meriterebbero di venire sviluppati in modo migliore e mostrati su vetrine differenti da quelle dei social. Secondo me la nostra generazione dovrebbe impegnarsi a riprendersi gli spazzi reali, perchè il problema sta nel fatto che il contenitore sia sempre lo stesso per quasi tutti.
Da non dimenticare il fattore estetico, il quale viene sminuito dai social, dove le immagini perdono molto valore e vengono percepite in modo molto diverso e confusionario.

Ti sentiresti di consigliare una maniera diversa?

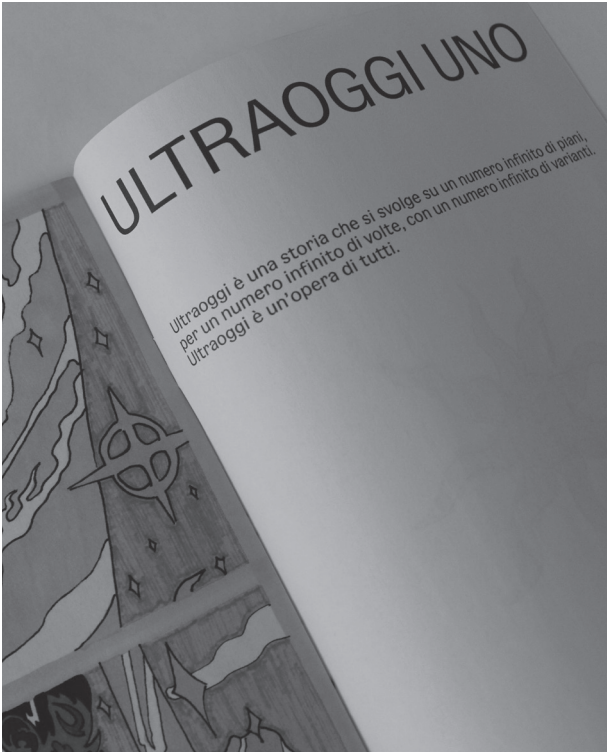
Non credo sia tanto possibile trovare una maniera differente per emergere, però consiglierei di prendersi il più possibile gli spazzi reali, attraverso la partecipazione a fiere, eventi e mostre.

Ultraoggi vol.1 - Copertina
2018

Dovremmo soltanto ricordarci che esiste altro rispetto a questo tipo di mezzi, i quali sono davvero omologanti. Non mi sento nemmeno di consigliare di non usare Instagram dato che ormai se si vuole creare contenuti e si vuole raggiungere un buon livello bisogna comunicare sui social e farlo con costanza.

Quanto conta secondo te avere talento o essere comunque predisposti a questo mestiere?

Non ho mai creduto nel talento come qualità insita nella persona, credo invece che tutti quelli che riescono a fare qualcosa di interessante lo fanno perchè in passato hanno letto, o si sono confrontati, con progetti o autori altrettanto interessanti. Io faccio fumetti in questo modo non perchè mi sono svegliato un giorno e ho deciso di disegnare così, ma perché ho sempre letto moltissimi fumetti e penso di essermi costruito col tempo un bagaglio culturale abbastanza vasto. Credo che tutti quelli che fanno lavori di un certo livello abbiano dedicato molto tempo prima per arrivare a fare ciò che fanno ora.



Ultraoggi vol.1 - Introduzione
2018

Tornando al discorso social, non pensi che su Instagram ci sia una fruizione talmente rapida che è quasi impossibile realizzare contenuti che mostrino il bagaglio culturale che c'è dietro?

In realtà mi sentirei un po'arrogante a voler far trasparire tutto questo, però se effettivamente qualcuno volesse approfondire il mio lavoro possiamo dire che è vero che ad esempio su Instagram si ha una visione troppo parziale per capire un artista a 360, anche solo per capire le collaborazioni che ha fatto o dove si è formato. Personalmente trovo molto pesante il fatto di non sapere nulla di una persona che si segue sui social.

Cosa pensi della situazione lavorativa attuale?

Tutti i lavori che faccio alla lunga mi sembrano un po' alienanti, detto questo è ciò che davvero voglio fare nella vita quindi tutto sta nella giusta quantità, anche se l'ideale per me sarebbe non avere un committente che ti paga, ma come esiste già in alcune nazioni europee, avere un reddito annuale per gli artisti; in Italia siamo molto indietro da questo punto di vista e non ho prospettive rosee dal punto di vista finanziario. Fare il facchino mi sembra una fonte di guadagno molto più sicura. Non mi spaventa molto la saturazione del mercato perchè ho la fortuna di avere uno stile particolare e riconoscibile, e quindi non ho una grande concorren-

Ultraoggi vol.1 - Vignette
2018

za. Mi spaventa di più che alle persone possa non fregare più un cazzo dei miei disegni.

L'accademia ti ha dato qualcosa in questi anni?

Assolutamente niente, tornassi indietro non farei nulla dopo il liceo, sto capendo sempre di più che da freelance non conta da che scuola arrivi, conta come ti sai arrangiare. I contatti che mi sono creato li ho trovati da solo, l'accademia non mi ha offerto nulla. Poi non c'è nessun tipo di relazione nè con i professori nè tanto meno tra gli studenti, non ho trovato nessuno stimolo. Almeno al liceo ho stretto dei rapporti essenziali che mi hanno dato tanto.

Come ti vedi nel 2031?

Oddio, che domanda. Spero di trovarmi a fare questo lavoro da qualche altra parte; forse Cina o Scandinavia, o anche est-europa nei quali si stanno sviluppando avanguardie davvero interessanti, ma anche Germania, Olanda o Belgio. Sicuramente non in Italia.

"Sto disegno? **fatto io**"

SHORT SIDE

Quando l'ironia
e il nonsense
costruiscono
un immaginario
artistico concreto.

Intervista di Marcello Sponza - Foto al CEO di @fatto_io girato di spalle di E. Sebastiani

"@fatto__io" più che un progetto artistico vero e proprio è una raccolta di disegni che si potrebbero trovare sui quaderni diari di un ragazzino delle medie (di dubbia qualità) messi su un profilo instagram come se fossero realmente disegni di un tredicenne convinto delle proprie "skills" grafiche/illustrative.

Qual è il tuo background artistico culturale e qual è il tuo percorso fino ad oggi?

Ho fatto il liceo artistico e poi una scuola privata studiando prevalentemente comunicazione pubblicitaria perché non sono riuscito a passare il test d'ingresso del Politecnico a indirizzo design. Non ho avuto un background artistico culturale particolarmente ricco.

Quali sono le tue fonti di ispirazione e perché?

Le mie fonti di ispirazione sono molteplici ma ne cito tre: il Sensei Nobuyuki Fukumoto, Denzel Washington e Jay-Z. Tutti e tre hanno realizzato o detto qualcosa che mi ha colpito.

"Non ho mai avuto un background artistico particolarmente ricco."

Come vedi il periodo artistico e culturale attuale (ultimi anni) e qual è il tuo pensiero sulla generazione Z in questo campo?

Vedo il periodo artistico e culturale attuale come democratico, in cui tutti possiamo dire la nostra. Penso che in questo campo la generazione Z stia facendo precocemente tante cose interessanti.

Eventualmente approfondisci alcuni punti che vorresti sottolineare.

In particolare penso che il suo merito più grande è l'essere capace di prendere delle posizioni anche se non ha una visione globale o adulta delle cose.

@fatto__io
“Disegno con sfumature di @sferaebbasta”
20 like
0 commenti

Obiettivi e progetti recenti? (da dove nasce il progetto, come si è sviluppato, cosa pensi del risultato)

Il progetto **@fatto__io** nasce come moodboard di art brut che non viene trattata come tale nell'immediato. Se si mostra un disegno a un amico o a un parente il feedback positivo è garantito nella maggioranza dei casi. Diversamente è se si mostra lo stesso prodotto senza un autore o un volto a esso associato. Il disegno decontestualizzato assume dei caratteri grotteschi e divertenti. Penso che il risultato di questa piccola raccolta di materiale trovato un po' su internet e un po' in giro non sia stato preso molto bene. Sembra quasi bullismo.

"Se si mostra un disegno a un amico o a un parente il feedback positivo è garantito nella maggioranza dei casi."

Pensi che il lavoro e l'arte siano conciliabili? (es. Hai mai pensato di far diventare la tua attività un lavoro? Oppure come sei riuscito a poter "lavorare tramite la tua arte?")

Non penso che il lavoro e l'arte siano conciliabili e non ho mai pensato di lavorare tramite l'arte nel senso stretto della parola. Se invece intendiamo con arte anche attività come il semplice disegno allora sì, ma solo da adolescente.

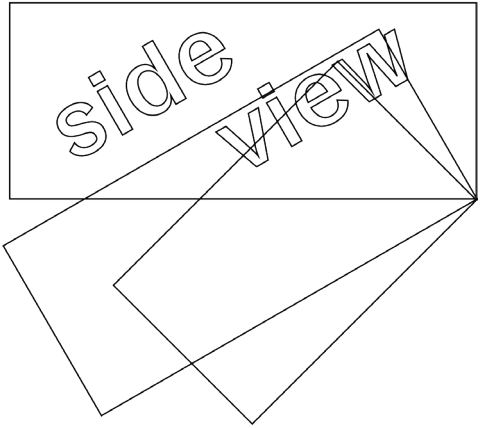
Critiche e considerazioni riguardo al mondo del lavoro nel settore (stato dell'arte, qual è la tua esperienza, eventuali confronti con altri paesi etc.)

Preferisco non espormi. Per quanto riguarda gli altri paesi non posso saperlo.

@fatto__io
“Disegno con sfumature di @sferaebbasta”
20 like
0 commenti

Prospettive sul presente e sul futuro di questo settore? (Sperenze, preoccupazioni, idee etc.)

Spero che un giorno l’espressione "mio cugino con 5 euro lo faceva meglio" si avveri.



Ringraziamenti

Un ringraziamento speciale a tutti gli intervistati del numero, che ci hanno dato la disponibilità totale e che hanno mostrato interesse nel progetto, ai professori Paolo Tamborrini e Gabriele Fumero e a tutte le persone che ci sono state vicine e che ci hanno supportato nella fase di sviluppo di Side View.

Stampato da Progetto Immagine Srl
Via Principe Amedeo 29, Torino